

Trascrizioni delle prove di Ascolto

Ascolto. Prova numero uno

Apri il quaderno alla pagina della prova di ascolto numero uno.

Ascolta il testo. Sentirai il testo due volte.

(Il testo viene fatto ascoltare per la prima volta)

- Allora, io inizierei il nostro dialogo con un termine che più di tutti a mio avviso la sintetizza e la rappresenta; la parola è “comprendere”, che poi tra l’altro rimanda, evoca e presuppone anche qualcosa di fisico, un abbraccio, ma non solo.

- Sì, ha detto una cosa molto giusta, “comprendere”, è per me la cosa più alta e la cosa anche più difficile, e questo..., questo amore per questa parola e per il significato che contiene questa parola, è nato da ragazzo, quando ho cominciato a leggere giovanissimo Dostoevskij; Dostoevskij mi ha fatto, per la prima volta, comprendere appieno il significato di questa parola, perché “perdonare” è più facile, “condannare” e “giudicare” facilissimo, “comprendere”, significa, mettere in gioco anche se stessi, le proprie convinzioni; io credo che questo mistero di fango e di luce che è l’uomo abbia bisogno, prima di tutto, di essere compreso, compreso anche nei suoi difetti, nei suoi errori, nelle sue debolezze; quindi, ecco perché “comprendere” per me è la parola più bella del mondo.

- Sì, io, infatti, avevo previsto una seconda domanda. Era... mi ha già risposto, perché.. diceva proprio “da dove nasce questa comprensione”.

- Sì.

- Lei, appunto, ha fatto riferimento a Dostoevskij, ma, pensavo anche, siccome spesso mi ha parlato, o comunque insomma ha riferito in varie interviste della ricchezza e del tesoro che ha rappresentato la sua infanzia difficile e la miseria, anche, no?

- Sì, mio padre è morto che io avevo nove mesi, i miei fratelli avevano nove o undici anni, mia madre faceva l’infermiera, cosiddetta “di giro”, perché andava a lavoro in bicicletta.

- Di dove?

- Di Pesaro, di Pesaro e mi ha insegnato, mi ha insegnato ad affrontare quelle che sono le inevitabili difficoltà della vita, ma, con serenità, con gioia, senza sgomitare contro gli altri, era una donna meravigliosa, con me parlava soltanto il dialetto, ma è una donna che ha avuto una comprensione della vita incredibile.

- E l’altro, diciamo, punto fermo, no?, il teatro, il palcoscenico, come luogo magico e la cito, “dove un uomo incolto può fare il poeta”.

- Certo.

- La domanda che nasce spontanea è: dopo sessantatré anni di attività, continua a essere magico? Può sembrare una domanda retorica, in realtà.

- Sì, non solo magico, scusi se la interrompo, ma commovente. Tutto dipende dal fatto io credo, e parlo con grande umiltà per carità, di come si interpreta il nostro lavoro; io amo l’arte per la vita, non mi interessa tanto l’arte per l’arte, allora, quando mando l’arte per la vita, io considero il mio lavoro come non un’esibizione, non sono mai stato esibizionista, la cosa più bella per me non è che mi vengano a dire che ho detto bene una battuta di Shakespeare più o meno, sa, dopo sessantadue anni di teatro, quando riesco a comunicare delle emozioni, quando faccio in modo, come interprete di grandi uomini che hanno scritto testi per altri uomini, faccio in modo che la gente esca dal teatro un po’ più ricca, non dico di verità perché è difficile, ma più ricca di inquietudine di domande di curiosità. Ecco, io credo che, io questo grande dono di raccontare, adesso che ho settantadue anni compiuti e mi avvio agli ottanta, di raccontare da un palcoscenico, da una piazza da una stanza, delle favole, delle favole meravigliose che aiutino a comprenderci meglio, a parlar di noi, e questa gioia di poter raccontare delle favole fa sì che io, è scandaloso forse dirlo, non mi sento giovane a quasi ottant’anni, mi sento scandalosamente bambino, con i capelli bianchi.

- Lei ha fatto riferimento giustamente ad un’altra certezza del teatro, cioè il fatto che non è il luogo dei punti esclamativi e quindi delle risposte, ma il luogo delle domande.

- Degli interrogativi.

- Degli interrogativi. E... di quali domande secondo lei ha bisogno oggi il pubblico e la nostra società?

- Io credo, e questo è stato sempre il filo rosso che ha legato gli spettacoli della nostra compagnia Mauri Sturmo, io credo che il problema centrale è sempre l’uomo, la difficoltà del vivere dell’uomo, la difficoltà di essere inseriti, appunto, e di essere compresi e di comprendere, ecco perché tutti i nostri spettacoli, cercando sempre di scegliere anche testi che possano offrire la possibilità di fare uno spettacolo vivo, allegro oppure drammatico ma certamente vivo che in genere non annoino il pubblico è sempre la finalità di parlare dell’uomo, di questo mistero come dicevo prima, appunto, in quest’impasto di fango e di luce che è l’uomo, questo è il nostro filo rosso che lega i nostri spettacoli.

- E da qui nascono le domande, due anni fa mi diceva che “la mediocrità sovrasta e fagocita la società odierna”: mi ha colpito molto questa affermazione. È cambiato qualcosa?

- Viviamo un periodo di grande confusione e quando si vive un periodo di grande confusione ci sono dei momenti in cui tu speri, dei momenti in cui cadi in una prostrazione profonda.

- E un'istruzione per l'uso diciamo, una istruzione positiva per combatterla questa mediocrità quale può essere?

- Può essere... secondo me bisogna sempre avere le antenne frementi, vibranti, ben lucidate e stare in mezzo alla gente, comprendere un po' le difficoltà degli altri, immergersi nella vita senza timore, generalmente noi abbiamo sempre paura di difenderci. Se uno dice "scusami ho sbagliato" non ci si crede, è così facile dire "ho sbagliato, ti voglio bene". Cerchiamo sempre di difenderci perché abbiamo paura, siamo sempre sul piede di guerra e invece sarebbe così facile, ed è così difficile, essere semplici.

Adesso hai un minuto di tempo per leggere la prova.

(Silenzio per un minuto)

Ascolta di nuovo il testo ed esegui la prova. Dopo l'ascolto hai due minuti di tempo per controllare le tue risposte.

(Il testo viene fatto ascoltare di nuovo. Poi in silenzio per due minuti. Dopo un breve stacco musicale inizia la prova numero due)

Ascolto. Prova numero due

Apri il quaderno alla pagina della prova di ascolto numero due.

Ascolta il testo. Sentirai il testo due volte.

(Il testo viene fatto ascoltare per la prima volta)

- E allora, adesso noi cambiamo ancora argomento, l'attualità ci impone di parlare di un altro aspetto, di un'altra cosa, di un altro fatto molto importante e anche particolarmente pericoloso, secondo i nostri dati, i dati che arrivano da questa ricerca: si parla di 8 giovani tra i 18 e i 35 anni su 10 che preferiscono aggiornarsi, chiarirsi le idee, saperne qualcosa di più o addirittura autocurarsi seguendo le informazioni mediche del web. Poi c'è un altro dato molto importante e non ci sono, non si chiedono solo consigli alla rete, ma anche farmaci, e questo è un fenomeno in crescita ed è molto pericoloso anche perché talvolta questi farmaci sono contraffatti; per parlare di questi argomenti, il presidente dell'Aifa, l'Agenzia Italiana del Farmaco, buon pomeriggio al professor Sergio Pecorelli, buon pomeriggio.

- Buon pomeriggio a voi.

- Saluto anche il responsabile nazionale della comunicazione della Federazione italiana dei medici di medicina generale, il dottor Fiorenzo Corti, buon pomeriggio anche a lei.

- Grazie anche a lei.

- Allora presidente Pecorelli, purtroppo ci sono molte medicine contraffatte che vengono vendute in rete, si chiudono anche farmacie illegali, online, questo è un dato molto molto grave perché sempre più persone magari acquistano a prezzi scontatissimi medicine che poi risultano essere contraffatte; con quali rischi, presidente?

- Ma, guardi, innanzitutto una cosa importante, lei l'ha detto giustamente, che l'acquisto di farmaci online è illegale nel nostro paese e questo ci differenzia già da altri paesi dove, invece, è legale. Il vero problema è quello che gran parte di questi farmaci purtroppo sono farmaci contraffatti; il "contraffatto" cosa vuol dire?... vuol dire... o sono farmaci che in realtà non hanno il principio attivo e allora vuol dire che sarebbero...

- Acqua fresca.

- Esatto, un placebo. Uno potrebbe dire "beh poco male", non è vero, perché se uno prende il farmaco, invece, per un motivo di salute importante, penso a un antibiotico, per esempio, o altro, è chiaro che ci può essere il danno.

- Certo, perché di quel farmaco ha bisogno.

- Di quel farmaco ha bisogno, bravissima. E, dall'altra parte, però ci possono essere quelli che invece sono farmaci che non hanno seguito delle regole di produzione adeguate e allora, in questo caso, ci possiamo trovare non soltanto di fronte a un farmaco che magari non è attivo come dovrebbe, ma, addirittura, che può far male, cioè che è nocivo alla salute e questo è un problema maggiore ancora. In più c'è un altro problema che è quello della cosiddetta "autoprescrizione", perché quando uno ordina online un farmaco, chiaramente, si autoprescrive un farmaco con tutti i pericoli che ci possono essere, ben sappiamo cosa vuol dire prescrivere un farmaco, la delicatezza in sé dell'atto.

- Allora, Dottor Fiorenzo Corti, abbiamo parlato con il Presidente Pecorelli dei farmaci online, con lei vorrei capire perché molti giovani, abbiamo visto, chiedono consigli, cioè anziché venire da voi, dai medici di medicina generale, preferiscono accendere il computer e chiedere consiglio al web; questo è pericoloso eventualmente perché? Io ho un sintomo, anziché chiamare lei... aprono...

- Certo, per quanto riguarda invece gli esami di laboratorio e disturbi, io scinderei in due parti il pubblico di ragazzi che affrontano questo tipo di problema: chi è affetto da una malattia rara e allora fa riferimento a siti che dicono tutto di quella malattia rara e in quel caso se i siti che vengono consultati sono siti, diciamo, gestiti dalle associazioni dei pazienti, indubbiamente possono avere una di quelle informazioni che sono molto molto dettagliate e possono addirittura stabilire una miglior relazione da cui si può trarre...

- Certo e questo è l'aspetto positivo che la rete offre e poi?

- Per quanto riguarda il resto, le dico, poi vengono da noi, dicono "mi faccia fare questo esame ormonale", "mi faccia fare questa lastra" e allora a questo punto si apre un confronto che a volte può essere conflittuale, ma assolutamente... Io non trovo ci sia questo indebolimento della figura del medico di medicina generale, perché, alla fine, chi ha

veramente un bisogno e se naturalmente il medico è predisposto e se il medico anche ha seguito percorsi formativi per cui per quanto riguarda il counseling, l'ascolto del paziente, il medico che è organizzato e che riesce a dedicare tempo all'ascolto dei suoi pazienti indubbiamente porta a casa un risultato decisamente molto importante.

- Certo, evidentemente, naturalmente, noi volevamo mettere un po' in risalto questo, diciamo, questo dato che arriva da queste ricerche secondo cui appunto 8 giovani su 10 purtroppo si informano online anziché rivolgersi giustamente, come spiegava il dottor Fiorenzo Corti, al medico che, naturalmente, è portatore di informazioni molto di più di quanto non sia la rete che però purtroppo...

- E poi tagliate, tagliate sulla persona, ecco perché non esistono le malattie, esistono le persone che hanno un problema e che hanno una malattia.

- Certo, certo, naturalmente, mentre invece troppo sbrigativamente si va a vedere quali possono essere i sintomi, quali possono essere a questo punto le risposte e poi c'è anche questo rischio della autocura. A lei presidente Pecorelli chiedo, secondo... per quale motivo, a suo giudizio, questi giovani si rivolgono al web per avere una autodiagnosi, per fare una autodiagnosi o per avere appunto consigli online da un medico che non hanno, che non vedono che insomma, e...

- Secondo me, noi dobbiamo giocare d'anticipo su questo e cercare di far sì che l'informazione corretta e la comunicazione corretta, avvenga attraverso questi stessi canali in modo tale che i giovani sappiano quali sono i canali adeguati e allora sorvegliare naturalmente i canali che purtroppo non sono tali. Credo che, per esempio, uno dei fenomeni che potremmo utilizzare molto è quello del web scolastico. Anche questo è, i web scolastici ormai sono una realtà importante e andrebbe sempre più diffusa e su questo lavorare molto. Certo che non possiamo di certo pensare di chiudere i siti, quindi dobbiamo utilizzare anche noi i siti e dobbiamo andare verso questi.

Adesso hai un minuto di tempo per leggere la prova.

(Silenzio per un minuto)

Ascolta di nuovo il testo ed esegui la prova. Dopo l'ascolto hai due minuti di tempo per controllare le tue risposte.

(Il testo viene fatto ascoltare di nuovo. Poi silenzio per due minuti. Dopo un breve stacco musicale inizia la prova numero tre)

Ascolto. Prova numero tre

Apri il quaderno alla pagina della prova di ascolto numero tre.

Ascolta il testo. Sentirai il testo due volte.

(Il testo viene fatto ascoltare per la prima volta)

- Buongiorno a tutti, sono Andrea Mesciattelli, Presidente del Pastificio Cerere e in questo momento siamo a Roma, in un'ex fabbrica di pasta, costruita tra il 1898 e 1905 e qui si faceva pasta e mulino e farina fino agli anni sessanta; dove, fino agli anni cinquanta... fino al dopoguerra abbiamo fatto la pasta, la mia famiglia e dopo il dopoguerra rimase aperto soltanto il mulino per una questione di... di conversione dei macchinari e modernizzazione di tutto il ciclo produttivo, furono spostati fuori perché chiaramente, quando fu costruita questa fabbrica, San Lorenzo era diciamo un po' anche - per Roma può anche far sorridere - la parte industriale di Roma. Insieme al Pastificio Cerere sono state costruite l'ex Birreria Wührer, che poi è diventata negli anni la facoltà di psicologia e la vetreria Sciarra, che stanno tutti intorno qua, vicino a noi; il pastificio, invece, ha avuto una storia differente, perché negli anni sessanta sono iniziate ad arrivare, fine anni sessanta abbiamo dismesso la produzione anche della farina e fu messo dall'amministrazione un grosso cartello "Affittasi" e a metà degli anni settanta arrivò e passò un giovane artista, che è Nunzio, che all'epoca era giovane e stava seguendo il corso di Toti Scialoja di scenografia, e il quale si fermò, prese un numero e venne in Amministrazione e da lì, diciamo che più o meno è partita da lì l'avventura della riconversione di spazi industriali a studi per artisti; lui portò i suoi amici che un po' loro hanno iniziato, un po', a prendere gli spazi e, a seconda dei soldi che avevano in tasca, a tirare su dei muri, perché, innanzitutto, si poteva fare all'epoca, non erano così, non c'erano delle restrizioni così difficoltose per poter cambiare proprio le cubature e poi era una questione che andava bene a quegli spazi perché erano spazi molto alti, arrivano quasi a sei metri, con tanta luce, perché c'erano dei grandi finestroni, perciò loro qui hanno trovato la possibilità di lavorare anche con la luce naturale, perché per l'artista è fondamentale, appunto. E da lì è nata un'avventura nel senso che poi nell'ottantacinque c'è stata questa diciamo mostra importante perché era un po' un modo diverso per vedere l'arte, invece di andare nelle gallerie, gli stessi artisti aprirono i loro studi, si chiamava *Atelier*, curata da Achille Bonito Oliva, e con questa mostra diciamo hanno attirato su di loro l'attenzione, sono stati un po', diciamo, riconosciuti, anche a livello internazionale, hanno iniziato a girare il mondo sono andati a New York, hanno iniziato a lavorare con grossi galleristi, che ancora li seguono e li continuano a seguire.

Nel novantotto ho pensato che forse la cosa più facile e più logica era creare una fondazione, chiaramente il progetto era un po' più di largo respiro perché come uno può immaginare, essendo una fabbrica, essendo una fabbrica convertita in studi di artisti, chiaramente il focus era continuare a sostenere un'arte giovane e allora nella metà del duemila abbiamo deciso di iniziare a fare anche residenze per giovani artisti, per continuare a mettere nuova linfa negli spazi del pastificio, del pastificio, perché come tutte le cose se uno non continua a lavorarci poi piano, piano, è un'energia che si esaurisce. In realtà in questo modo inserendo altri artisti, lo spirito di lavorare in quegli spazi abbiamo detto così grandi a muri alti con una luce naturale e diciamo un posto un po' unico su Roma, cioè, come realtà e l'abbiamo fatto

attraverso il modo più democratico possibile, attraverso un bando pubblico, a un progetto che si chiama “Sei Artista” che va dai vent’anni ai trent’anni, noi li ospitiamo, due ragazzi sei mesi nei nostri spazi e diamo la possibilità per altri tre mesi di andare a fare anche un’esperienza all’estero e i frutti si vedono, perché portano gente, riporta interesse quando facciamo gli opening in un cortile dove sono tutti i ballatoi che servivano per portare il prodotto finale alla pasta, ai magazzini, per fare lo stoccaggio dove ci sono i nostri montacarichi e la gente viene affascinata perché è un posto un po’ unico, è come andare a trovare dei giardini segreti, diciamo. Bisogna anche dire che il Pastificio Cerere, bè, ha avuto la sua fortuna e innanzitutto è stato costruito a Roma e per questo motivo diciamo è avvantaggiato come riconversione, un po’ perché è a cinque minuti dalla stazione Termini, a un quarto d’ora a piedi da piazza Venezia è anche abbastanza facile che un determinato tipo di passaggio da fabbrica a studi lavorativi. Il problema è dove chiaramente il centro della città è molto lontano, la riconversione è un po’ più complicata anche per ridare un senso a questi edifici un po’ abbandonati, che è un peccato, perché hanno delle strutture meravigliose, ma poi dargli un vero e proprio senso diventa anche per le amministrazioni pubbliche o per persone private diventa molto, molto più difficile, però non lasciate abbandonate queste fabbriche che stanno, che hanno un fascino meraviglioso che anche ci portano a capire quello che siamo stati negli anni ecco perché è un po’ complicato perdere tutta questa memoria, una memoria storica.

Adesso hai un minuto di tempo per leggere la prova.

(Silenzio per un minuto)

Ascolta di nuovo il testo ed esegui la prova. Dopo l’ascolto hai due minuti di tempo per controllare le tue risposte.

(Il testo viene fatto ascoltare di nuovo. Poi silenzio per due minuti)

Adesso scrivi le risposte delle prove numero uno, numero due e numero tre nel foglio delle risposte. Hai tre minuti di tempo.

(Silenzio per tre minuti. Un breve stacco musicale segnala la fine del test di ascolto)